

Il Jamboree è maggiorenne

L'evento di Senigallia consolida la sua fama di evento clou dell'estate

di SILVIA RAGNI

Il Summer Jamboree di Senigallia, a 18 anni appena compiuti, consolida la sua fama di evento clou del panorama marchigiano. Affollatissima (oltre 420.000 le presenze registrate) e ricca di novità, l'edizione 2017 del Festival Internazionale di Musica e Cultura dell'America anni '40 e '50 ha dato il ben tornato a tre presentatori d'eccezione: le Burlesque performer Eve La Plume e Grace Hall, il frontman inglese Jackson Sloan sono volti ormai familiari per la sua audience. Li abbiamo incontrati e ci siamo fatti raccontare la loro prima esperienza in trio sul palco del Festival.

Qual è il collante che vi unisce e quali sono i vostri rispettivi punti di forza?

GRACE: L'entusiasmo, la voglia di condividere. Il punto di forza di Jackson è l'amore per la vita che trasmette benissimo dal palco. Il punto di forza di Eve è la sua grazia, il suo candore, la sua eleganza...

EVE: Siamo tutti e 3 innamorati del Summer Jam-

boree, il collante credo sia proprio l'amore per questa bellissima festa. Sono molto contenta che ci sia Grace perché è una presenza femminile grintosa, coinvolgente. Jackson, invece, è un grandissimo uomo da palcoscenico!

JACKSON: Siamo un team: tra noi c'è divertimento, collaborazione, supporto. Il mio punto di forza? Mi piace lavorare con la gente, far parte di una squadra. E comunicare in modo molto chiaro e semplice, in un inglese senza accenti, con il pubblico internazionale. Eve e Grace portano la bellezza, la luminosità. Io porto l'allegria e incito il pubblico a partecipare allo show.

Ognuno di voi ha "dei precedenti" come presentatore del Festival. Quale pensate che sia la vostra marcia in più rispetto alle scorse edizioni?

EVE: Ogni anno, io cerco di fare meglio dell'anno prima. Il primo anno ero veramente spaventata, il secondo meno, questo sta scorrendo abbastanza fluido. Per esempio, sul palco non osavo fare

a meno della cartellina per paura di dimenticare i nomi degli ospiti. Ora sono riuscita a "buttarla via" e mi sento molto più spontanea!

GRACE: Se nella mia prima edizione avevo l'ansia da prestazione, quest'anno ho una strana rilassatezza che, a volte, è quella che ti fa commettere delle imprecisioni. Per cui non ti so dire

se sto dando il meglio o se sono troppo rilassata.

JACKSON: La mia marcia in più è l'esperienza. Il nostro team, grazie all'esperienza, diventa ogni anno più forte.

Cosa vi lega maggiormente al Summer Jamboree?

EVE: Io ho dei bei ricordi legati al Festival. Sono tantissimi anni che vengo qui, ho cominciato nel 2005. Al Summer Jamboree sono molto grata perché mi ha sostenuta in un percorso per me importante: il lancio che ho avuto come Burlesque performer ha dato una svolta decisiva alla mia carriera.

GRACE: Ho tantissimi ricordi degli artisti che ho avuto la possibilità di conoscere qui. Ad esempio, Ben King: quando ha intonato "Stand by me" ero in lacrime...E' stato un momento unico. Per quanto riguarda l'aspetto

professionale, sono molto grata al Summer Jamboree perché è stata la prima occasione in cui ho avuto la possibilità di presentare davanti a un'audience così vasta.

JACKSON: Credo che il Summer Jamboree sia un Festival "di famiglia"...E io mi sento parte di questa meravigliosa famiglia!

Se dovete definire il mood con cui quest'anno affrontate il Festival, come lo descrivereste?

GRACE: "Entusiasmo" forse è la parola giusta!

EVE: Condivido. Essendo meno tesa rispetto agli anni scorsi, ho anche più voglia di fare amicizia. Definirei il mio mood "conviviale"...

JACKSON: Il mio mood è la felicità: sono felice e conosco tanta gente di tutto il mondo. Una poesia di Fran Landesman recita: "if you ever find my house on fire/ Leave the silver, save the

photographs". I momenti speciali sono la cosa più importante.

A vostro parere, quali sono i motivi che mantengono il Summer Jamboree al top a quasi 20 anni dall'esordio?

GRACE: Credo che dietro questa festa si nasconda il lavoro di un'equipe meravigliosa. L'organizzazione è davvero incredibile! Si lavora sodo pur mantenendo una facciata di puro divertimento: un binomio vincente.

EVE: Concordo con Grace e aggiungo che gli organizzatori fondatori, Angelo Di Liberto e Alessandro Piccinini, hanno mantenuto lo spirito fanciullesco di due ragazzi che organizzano una festa per il loro piacere anche oggi che la festa è diventata enorme. Il loro scopo è fare le cose in tutta serenità, divertendosi, con la stessa gioia e lo stesso amore che hanno dato vita al Festival.

JACKSON: Il motivo principale penso sia l'organizzazione.

E poi, c'è questa città splendida: tra me e Senigallia è stato amore a prima vista. Infine, il Festival sta crescendo. Quest'anno il gospel ha emozionato il pubblico fino alle lacrime e molti concerti si sono tenuti in piazza Garibaldi, appena restaurata...E' come aggiungere ogni volta un colore in più a questa magnifica tela.



Foto Salvatore Liotti



Eve La Plume insieme a Jackson Sloane



David Foto Bona



Foto Guido Calamosca

Uno spettacolo teatrale, ma anche una cartolina ironica

"Non c'è due senza tre": proprio con tre articoli (anziché i consueti due) tratti da "Penna Libera Tutti" di luglio i detenuti di Pesaro vi hanno salutato prima della pausa estiva. Per concludere, una "cartolina" ironica che i clienti della "Residenza 5 Sbarre" hanno inviato alla direzione del carcere. E non esattamente con un augurio di buone vacanze!

Silvia Ragni

CONFINA-MENTI: GRANDE SUCCESSO PER LO SPETTACOLO TEATRALE DE "LO SPACCO" ISPIRATO ALLE OPERE DI ALEJANDRO FINZI

Sono le ore 13, del 22 giugno 2017. Dopo alcuni rinvii, nella sala polifunzionale del carcere, adibito a teatro per l'occasione, è tutto pronto per lo spettacolo preparato dai detenuti e detenute della

Compagnia "Lo Spacco" in occasione della 14ª edizione de L'Arte Sprigionata, evento organizzato dalla Casa Circondariale di Pesaro in collaborazione con la Biblioteca S. Giovanni. Spettacolo diretto da Vito Minoia, coadiuvato da Romina Mascioli e Paolo Polverini che ha per titolo "Confinamenti", liberamente ispirato alle opere "L'avventura di Martin Bresler" e "Mulino Rojo" di Alejandro Finzi, autore argentino che nel mese di novembre è venuto a trovarci in carcere e con la quale siamo rimasti in contatto via mail. (...) I due testi sono entrambi finalizzati a restituire dignità a due vite confinate e destinate a spegnersi nello stesso manicomio di Buenos Aires. La prima è quella di Martin Bresler, contadino di una città della Patagonia (Argentina) che, dopo essere scappato dal carcere della

città dove era stato rinchiuso ingiustamente, riuscì a raggiungere l'Europa e a schierarsi tra i combattenti inglesi durante la prima Guerra Mondiale ma, nel tentativo di rientrare in patria, fu catturato e rinchiuso di nuovo. La seconda è quella di Jacobo Fijman, un poeta morto nell'oblio nel 1970 nello stesso manicomio di Barracas (Buenos Aires) i cui versi, di grande valore, solo successivamente sono stati recuperati. Sugli stessi testi dell'autore argentino hanno lavorato anche i ragazzi della 3ªB dell'Istituto Comprensivo Statale "Galilei" di Villa Fastigi, producendo lo spettacolo "La Follia, un solitario cammino in salita", presentato alla Casa Circondariale di Pesaro per la popolazione detenuta il 7 giugno scorso. I detenuti oltre ai lavori di ricerca espressivi tenuta a scuola, hanno avuto uno scambio creativo con



la compagnia "Lo Spacco" attraverso laboratori in carcere. Dopo giorni di prove, di impegno, da parte nostra, un brulicchio di parole interrompe la concentrazione. Due detenuti che facevano parte dello spettacolo erano stati appena scarcerati. Panico. Questo spettacolo... non s'ha da fare! E' stato il primo pensiero che ci è passato per la testa, visti anche i precedenti rinvii. Ci siamo riuniti per sapere che fare e con molto stupore i due ragazzi scarcerati volevano rimanere almeno il tempo di rappresentare lo spettacolo, visto l'impegno messo nella preparazione di esso. E così dopo varie telefonate e sentito il parere della direzione, finalmente ci danno l'ok per cominciare. E così ci siamo... tutto è pronto.. buio... si inizia! Lo spettacolo è stato un successo. A tutti noi che abbiamo partecipato rimane dentro una bellissima esperienza...

Paco D'Acquini

THE TIME MACHINE

Per un internante è difficile spiegare l'emozione che si prova nel riscoprire il senso della libertà ritrovata ad esempio attraverso una scarcerazione oppure un permesso premio. La mia riflessione nasce da una recente esperienza. Si vive un incontro con un'altra dimensione, relativa e logica ma comunque caratterizzata da pregiudizi e sguardi della gente: come se fossi un alieno. Per spiegarmi meglio posso dire che questo tipo di sentimento si può paragonare alla curvatura dello spazio; sarebbe come immaginare di portare sulla Terra un essere proveniente da un universo la cui superficie risulti piatta. Insomma una creatura che non sappia nulla della forma sferica. Per quanto possa percorrere in lungo e in largo il nostro pianeta, costui non troverà mai un bordo. Alla fine ritornerà sempre nel punto da cui era partito e si sentirà così confuso da non riuscire a comprendere come ciò sia potuto accadere. Ora, rispetto allo spazio, io mi ritrovo nella stessa situazione: vivere in questo sconcertato

ambiente "Piatto-Detentivo", solo che la mia perplessità scaturisce dal fatto che io conosco una dimensione in più: la Libertà.

Leonard Cela

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI PESARO

Con la presente vi comunico lo scontento di noi clienti della "Residenza 5 sbarre" in quanto: le suite con vista cemento lasciano alquanto a desiderare; il servizio in camera è scarso e deficiente di un'abbondante colazione. Le donne delle pulizie non si sono mai viste, la tv satellitare in camera è inesistente; risulta mancante la connessione wi-fi gratuita a internet, la piscina non è abbastanza capiente, i campi da tennis sono pieni di buche e il centro massaggi non è stato ancora aperto. Pertanto comunichiamo che, se non verranno presi provvedimenti, noi clienti della "Residenza 5 sbarre" di Pesaro ci vedremo costretti a cambiare struttura senza nemmeno pagare il conto. Cordiali saluti. La clientela (Francesco Maenza)